

Dinamiche fondamentali dei cereali e situazione degli scambi commerciali con Ucraina e Russia

I rincari record dei prezzi delle commodities agricole, in primis dei cereali, sono riconducibili, al pari di quanto è accaduto a tutte le materie prime, a un insieme di fattori di natura congiunturale, strutturale, geopolitica e speculativa.

La repentina ripresa della domanda mondiale dopo la prima ondata pandemica e i problemi organizzativi che questa ha determinato nei principali scali mondiali hanno comportato gravi rallentamenti delle catene di fornitura globali, con aumenti vertiginosi dei costi dei trasporti e dei noli dei container. Una situazione che, per quanto riguarda più da vicino i cereali e in particolare il frumento duro, si è andata a inserire in un contesto produttivo compromesso dal crollo dei raccolti in Canada, primo paese fornitore a livello globale, aggravata ulteriormente da produzioni comunque in calo in molti dei principali produttori mondiali come Turchia, Algeria e USA (-9,1% la produzione mondiale, -32% la flessione degli scambi mondiali e -24,5% la flessione degli stock mondiali).

Anche il prezzo del mais a livello mondiale ha evidenziato forti tensioni conseguenti, oltre che a fattori analoghi ai precedenti, anche a un forte aumento della domanda cinese per la ripartenza della filiera suinicola dopo l'epidemia di peste suina. Peraltro, la Cina detiene il 65% delle scorte mondiali di mais.

L'escalation degli ultimi giorni al confine ucraino, culminata con l'invasione avvenuta il 24 febbraio, ha innescato ulteriori tensioni sui prezzi di tutte le materie prime comprese quelle agricole, sia come diretto riflesso del ruolo dell'Ucraina e della Russia nelle forniture globali di grano e mais, sia indirettamente come risposta dei mercati all'instabilità politica e alle incertezze conseguenti agli effetti delle sanzioni. In un tale contesto di incertezza, trovano ampia diffusione fenomeni speculativi.

In questo scenario, l'Italia sconta una strutturale dipendenza delle forniture estere di frumento duro, tenero e mais, con un tasso di autoapprovvigionamento rispettivamente pari a circa il 60% per il grano duro, 35% per il tenero e 53% per il mais, che espone particolarmente il nostro Paese alle turbolenze dei mercati internazionali.

Rimanendo in ambito agricolo ma esulando dai prodotti prettamente agroalimentari è da sottolineare la rilevanza della Russia nella produzione ed esportazione dei fertilizzanti. La Russia, infatti, è il primo esportatore a livello globale di fertilizzanti con 6,1 miliardi di euro nel 2020 (13% del totale export mondiale). L'Italia, tuttavia, è un mercato di destinazione della Russia poco rilevante, posizionandosi in quarantottesima posizione tra gli acquirenti, con poco più di 24 milioni di euro acquistati nel 2020 (il 5% circa degli acquisti nazionali di fertilizzanti nel 2020).

Scambi Commerciali

Con riferimento ai paesi direttamente interessati dal conflitto in atto, o riconducibili politicamente o geograficamente all'orbita russa, l'incidenza delle loro importazioni di prodotti agroalimentari sugli scambi mondiali supera di poco il 3%, di cui la quota preponderante (2%) è da ricondurre alla sola

Russia.

Poco più rilevante è il peso complessivo nell'export di prodotti agroalimentari mondiali, pari al 3,7%. Anche in questo caso, il 2% è riconducibile alla sola Russia.

Import di prodotti agroalimentari - area ex URSS (000 euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	Quota 2020
Mondo	1.295.600.399	1.370.718.549	1.379.657.348	1.451.718.639	1.462.230.036	100%
Federazione Russa	22.500.705	25.510.086	25.090.713	26.661.049	25.420.834	2,0%
Ucraina	3.515.717	3.798.022	4.280.449	5.123.762	5.690.937	0,4%
Bielorussia	3.638.136	4.004.246	3.687.486	4.119.779	3.709.006	0,3%
Kazakhstan	2.744.257	3.027.612	3.069.898	3.480.985	3.555.072	0,2%
Uzbekistan		1.194.370	1.439.530	1.863.320	2.016.593	0,1%
Azerbaijan	1.422.770	1.504.477	1.442.452	1.720.512	1.668.037	0,1%
Georgia	898.865	967.136	1.020.109	1.005.474	946.147	0,1%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Export di prodotti agroalimentari - area ex URSS (000 euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	Quota 2020
Mondo	1.278.702.473	1.355.748.332	1.352.750.164	1.421.599.055	1.430.033.957	100%
Federazione Russa	15.400.787	18.328.416	21.071.466	22.111.116	24.783.523	2%
Ucraina	13.807.462	15.732.081	15.759.420	19.780.468	19.448.021	1%
Bielorussia	3.762.508	4.341.260	4.380.004	4.898.267	5.005.517	0,4%
Kazakhstan	1.923.958	2.105.717	2.568.535	2.933.905	2.861.660	0,2%
Uzbekistan		785.794	940.974	1.406.135	1.333.444	0,1%
Azerbaijan	474.841	583.266	596.425	689.783	665.809	0,0%
Georgia	564.828	592.076	598.494	673.051	697.906	0,0%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Se si entra più in dettaglio negli scambi di prodotti agroalimentari con Ucraina e Russia dell'Italia e al ruolo che questi paesi rivestono nell'ambito di specifici settori, secondo le elaborazioni Ismea su dati Comtrade (data base ITC), le esportazioni agroalimentari dell'Ucraina verso la Ue-27 sono state pari a 5,4 miliardi di euro nel 2020, facendo del mercato comunitario - con una quota del 28% - una delle principali destinazioni delle derrate provenienti da Kiev.

L'Italia si posiziona al decimo posto tra gli acquirenti del Paese dell'ex blocco sovietico per un fatturato di 496 milioni di euro pari al 3% dell'export agroalimentare ucraino, in flessione del 19% su base annua. Circa il 50% del valore di prodotti agroalimentari esportato dall'Ucraina in Italia è rappresentato dall'olio grezzo di girasole che, rispetto al totale olio di girasole importato dall'Italia costituisce una quota pari a oltre il 60%; L'Italia ha infatti importato, nel 2020, circa 405 mln di euro complessivi di olio di girasole di cui 250 mln euro dall'Ucraina. Mentre sul versante dell'import dell'Ucraina, l'Italia è il secondo fornitore di prodotti agroalimentari, dopo la Polonia, con una quota del 7% pari a 415 milioni di euro, sempre nel 2020.

I prodotti esportati dall'Italia verso l'Ucraina sono generalmente allocabili tra prodotti ad alto valore aggiunto e, quasi sempre fortemente legati a *made in Italy* come il vino, il caffè e la pasta alimentare, anche se la voce più rilevante riguarda il tabacco da masticare o da fiuto.

Gli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari dell'Ucraina

Import (000 euro)	2018	2019	2020	Export (000 euro)	2018	2019	2020
Dal Mondo	4.280.444	5.123.806	5.690.940	Verso il Mondo	15.759.418	19.780.496	19.448.030
Dalla UE-27	1.978.661	2.450.504	2.778.733	Verso la UE-27	5.007.985	6.287.512	5.388.092
Dall'Italia, di cui:	205.650	326.074	415.080	Verso l'Italia, di cui:	596.119	613.292	495.610
Tabacco da masticare e da fiuto	28.028	104.301	159.997	Olio grezzo di girasole	188.507	234.225	250.007
Vini in bottiglia	20.669	28.618	33.110	Mais	242.689	214.128	101.313
Sidro	16.294	22.998	25.841	Frumento tenero	37.447	30.709	35.182
Caffè torrefatto	17.283	20.823	22.176	Panelli dell'estrazione di grasso e di olio di girasole	33.399	25.697	31.856
Paste alimentari	11.164	17.541	21.880	Fave di soia	42.953	57.311	28.369

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Dalle elaborazioni Ismea, l'Italia si colloca tra i principali partner commerciali della Russia in ambito agroalimentare, comparando al settimo posto tra i Paesi fornitori di prodotti e al primo posto per le forniture di vini e spumanti.

Nel 2020, il nostro Paese ha spedito a Mosca cibi e bevande per un controvalore complessivo di 908 milioni di euro, di cui la fetta più consistente è rappresentata dai vini confezionati e spumanti per quasi 300 milioni di euro e dal caffè (90 milioni).

Gli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari della Russia

Import (000 euro)	2018	2019	2020	Export (000 euro)	2018	2019	2020
Dal Mondo	25.090.724	26.661.056	25.420.845	Verso il Mondo	21.071.468	22.111.125	24.783.547
Dai Paesi Terzi	19.284.007	20.542.811	19.606.500	Verso i Paesi Terzi	18.782.257	19.725.168	22.079.147
Dalla UE-27	5.806.717	6.118.245	5.814.345	Verso la UE-27	2.289.211	2.385.957	2.704.400
Dall'Italia, di cui:	944.758	965.036	908.539	Verso l'Italia, di cui:	98.277	110.286	127.360
Vini in conf. =< 2 l	161.018	184.452	179.742	Panelli dell'estrazione di olio di girasole	17.627	34.256	25.677
Vini spumanti	97.243	115.929	116.170	Piselli "pisum sativum" secchi	23.290	8.833	22.346
Caffè	82.593	93.139	90.066	Polpe di barbabietole	16.322	17.725	19.033
Alimenti per animali domestici	35.928	38.307	44.929	Semi di lino	3.413	7.580	12.163
Paste alimentari secche	34.664	30.421	29.683	Frumento duro	14.042	10.978	10.529
Cioccolata	36.472	35.428	29.182	Frumento tenero	8.699	9.394	10.030
Olio di oliva vergine ed extravergine	22.206	24.954	28.895	Semi di girasole	0	5.193	4.453

Fonte: elaborazione ISMEA su dati COMTRADE (data base ITC)

Sul fronte passivo della bilancia commerciale nazionale, l'Italia risulta solo al trentatreesimo posto tra i clienti della Russia, Paese da cui importiamo principalmente prodotti destinati all'alimentazione animale come pannelli di estrazione dell'olio di girasole, piselli secchi, polpe di barbabietole, oltre a semi di lino e frumento tenero – che rappresenta l'8% del valore di frumento tenero importato dall'Italia nel 2020 pari a 10 milioni di euro – e frumento duro – che rappresenta poco più dell'1% del valore di frumento duro importato dall'Italia nel 2020 pari a 805 milioni di euro

Dopo l'embargo scattato all'indomani dell'annessione della Crimea, le importazioni russe di prodotti, materie prime e generi alimentari provenienti da Stati Uniti d'America, Unione Europea, Canada, Australia e Norvegia hanno subito una violenta battuta d'arresto e ancora non raggiungono i livelli antecedenti il 2014. I vini italiani sono stati finora risparmiati dalle restrizioni commerciali varate da Mosca, mentre più colpita è stata l'ortofrutta.

Le variabili di base del mercato mondiale dei cereali

1. Frumento duro

Analizzando i fondamentali del mercato, emerge una situazione di squilibrio tra domanda e offerta di frumento duro determinata dal calo della produzione mondiale, nel 2021, del 9,1% rispetto al 2020 e dall'assottigliamento delle scorte globali (-24,5%). All'origine della riduzione produttiva, è stato il crollo di quasi il 60% dei raccolti in Canada, a causa dell'eccezionale siccità che ha colpito una vasta area del paese.

Le principali variabili del mercato del frumento duro (mln/t)

	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21 ¹	2021/22 ²	var.% 2020-21/ 2019-20	var.% 2021-22/ 2020-21
Produzione, di cui:	35,2	37,0	33,4	34,0	30,9	1,7	-9,1
- UE ³	8,7	8,7	7,5	7,3	7,7	-2,5	5,5
- Canada	5,0	5,8	5,0	6,6	2,7	31,0	-59,6
- Turchia	3,8	3,5	3,2	3,4	2,9	7,9	-15,8
- Algeria	2,0	3,2	3,2	3,0	2,3	-6,0	-24,3
- Messico	2,1	1,6	1,7	1,2	1,8	-31,1	49,4
- USA	1,5	2,1	1,5	1,9	1,0	28,1	-46,1
- Marocco	2,2	2,4	1,3	0,8	2,5	-41,0	216,5
- Tunisia	0,9	1,0	1,2	0,9	1,1	-28,0	25,9
- Altri Paesi	9,0	8,9	8,8	8,9	9,0	1,7	0,5
Scambi	8,3	7,8	9,5	9,0	6,1	-5,9	-32,3
Consumi	37,2	36,0	35,2	34,4	32,9	-2,1	-4,5
Stock finali, di cui ⁴:	9,2	10,0	8,6	8,2	6,2	-5,1	-24,5
- Canada	1,3	1,8	0,7	0,8	0,5	2,0	-40,2
- UE28 ²	2,5	2,1	1,7	2,2	1,3	24,6	-38,5
- USA	1,0	1,5	1,1	0,8	0,5	-31,2	-42,7
- Messico	0,2	0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	22,0

1) Ue27 dal 2020/21

2) I maggiori esportatori - Canada, Ue, Messico, Stati Uniti

Fonte: elaborazione Ismea su dati International Grains Council (17 febbraio 2022)



Il Canada è infatti passato dai 6,6 milioni di tonnellate di grano duro prodotte nel 2020 ai 2,7 milioni di tonnellate nel 2021, praticamente dimezzando la sua quota sul mercato (dal 18% del 2020 all'attuale 9%). L'Italia è il secondo produttore al mondo di grano duro, ma anche il primo consumatore e importatore mondiale, per soddisfare il grande fabbisogno dell'industria pastaria nazionale.

In base alle rilevazioni Ismea, i prezzi nazionali all'origine del frumento duro hanno continuato a crescere in maniera costante e continuativa a partire dal 2020 fino a raggiungere, a febbraio, come media delle prime tre settimane, una quotazione mai vista prima: 529,96 €/ton, superiore alla quotazione massima registrata durante la precedente crisi dei prezzi a cavallo tra il 2007 e il 2008 (494,15 €/ton registrate a febbraio 2008). Si tratta comunque di un mercato che non vede come attori fondamentali alcuno dei paesi direttamente coinvolti o, comunque, vicini all'area interessata dal conflitto o politicamente nell'orbita di Mosca, al netto dei circa 10 milioni di euro in controvalore esportati dalla Russia verso il nostro Paese. Su questo fronte, le prospettive dipenderanno sostanzialmente da ciò che accadrà con il prossimo raccolto sia in Italia sia negli altri paesi produttori, Canada in primis.

2. Frumento tenero

Il mercato mondiale del frumento è costituito per il 95% dal frumento tenero, prodotto maggiormente esposto ai fenomeni di natura speculativa essendo quotato sui mercati internazionali dei futures che in termini di dimensioni economiche è pari a 25 volte quello del frumento duro. In considerazione del suo ruolo guida sui mercati globali, le sue dinamiche di prezzo condizionano inevitabilmente anche il frumento duro.

Dal punto di vista dei fondamentali del mercato non si ravvisa al momento una situazione di squilibrio tra domanda e offerta. A un aumento della domanda mondiale (+1,6%) è infatti corrisposto anche un aumento dell'offerta (+1,3%) e la riduzione degli stock globali appare oggi del tutto trascurabile.

Ciononostante, la fiammata dei prezzi sta interessando negli ultimi mesi le principali piazze di scambio mondiali, con ulteriore forte volatilità registrata sui mercati dei futures di marzo del *Chicago Board of Trade* sotto la spinta dell'invasione russa in Ucraina.

Il mercato attualmente appare molto instabile; lo scorso 25 febbraio 2022, alla Borsa merci di Chicago, la quotazione del grano tenero in consegna a marzo è salito di quasi 17 €/ton in un giorno e 44 €/ton in soli 4 giorni; mentre gli scambi a luglio 2022 sono quotati su livelli leggermente inferiori. Le quotazioni, sempre in consegna a marzo, del giorno successivo 26 febbraio 2022 sono scese di 28 €/ton su base giornaliera e quelle del 28 febbraio hanno lievemente recuperato di 2,5 €/ton.

In Italia in base alle rilevazioni Ismea che ancora non considerano l'ultima settimana di febbraio, la quotazione più alta risale a dicembre 2021 con 325,63 €/ton, valore comunque mai toccato prima nella serie storica di Ismea che parte da gennaio 1993. Nelle prime tre settimane di febbraio il prezzo si è attestato invece mediamente a 316,85 €/ton.

In questo caso, tuttavia, sia la Russia che l'Ucraina hanno un certo ruolo nella produzione mondiale (14% che diventa 16% del totale mondiale se si considera anche il Kazakistan).

Per quanto riguarda la fornitura dell'Italia di frumento tenero, si tratta comunque di un ruolo marginale, configurandosi l'Ucraina come settimo fornitore con una quota pari al 5% in volume e in valore dell'import totale nazionale, un volume che, tra gennaio e ottobre 2021, si è più che dimezzato (a 107 mila tonnellate). Meno rilevante è il ruolo della Russia che rappresenta l'1% del valore di frumento importato dall'Italia nel 2020 pari a circa 10 milioni di euro.

Le principali variabili del mercato del frumento tenero (mln/t)

	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21 ¹	2021/22 ²	var.% 2020-21/ 2019-20	var.% 2021-22/ 2020-21
Produzione, di cui:	730,2	695,7	728,1	740,4	749,8	1,7	1,3
- UE ³	156,1	129,0	147,4	118,4	130,7	-19,7	10,4
- USA	55,1	49,2	51,1	47,9	43,8	-6,3	-8,6
- Canada	29,4	26,6	27,7	28,6	19,0	3,5	-33,6
- Russia	59,1	71,7	73,6	85,4	75,0	16,0	-12,1
- Ucraina	24,7	25,1	29,2	25,4	32,0	-12,9	25,9
- Kazakistan	13,0	13,0	10,8	13,8	11,2	27,2	-18,8
- Australia	23,7	17,3	14,3	32,8	35,1	130,2	6,8
- Argentina	13,9	19,3	19,6	21,9	21,9	12,0	0,0
-Altri Paesi	355,2	344,5	354,5	366,2	381,1	3,3	4,1
Scambi	153,3	160,4	175,8	181,3	190,8	3,1	5,2
Consumi	715,4	703,8	710,7	736,7	748,2	3,7	1,6
Stock finali, di cui ⁴:	204,5	250,8	266,4	270,1	271,7	1,4	0,6
- USA	20,5	27,8	26,8	22,2	16,9	-17,3	-23,7
- UE28 ¹	13,7	11,9	12,0	8,9	11,8	-25,6	31,9
- Russia	6,9	6,0	9,0	12,8	12,3	42,2	-3,8
- Canada	7,1	4,2	4,8	5,0	2,7	4,0	-45,7
- Australia	5,0	5,2	3,0	4,5	4,5	46,4	1,8
- Ucraina	5,4	1,5	1,2	1,6	1,8	36,8	12,5
- Kazakistan	2,4	1,8	0,6	0,9	1,0	43,3	15,1
- Argentina	4,5	1,7	1,9	3,4	3,5	78,9	3,2

1) stima

2) previsione

3) Ue - 27 per il 2020/21

4) i maggiori esportatori

Fonte: elaborazione Ismea su dati International Grains Council (17 febbraio 2022)

3. Mais

Per quanto riguarda il mais, l'offerta mondiale risulta in crescita, nel 2021, del 6% rispetto al 2020, unitamente al livello degli stock (+1,3%) ma è la domanda cinese, oltre ai generalizzati problemi di logistica e dei relativi costi, che sta inducendo tensioni sui mercati interazionali con relativi incrementi dei prezzi.

Secondo le quotazioni dello scorso 25 febbraio alla Borsa merci di Chicago, il listino del mais di marzo è balzato di ulteriori 4,4 €/ton rispetto al 24 febbraio (+1,8%), accumulando un incremento complessivo di quasi 16 euro negli ultimi 4 giorni. Anche per il mais, gli scambi a luglio 2022 sono quotati su livelli leggermente inferiori. Anche in questo caso, nel successivo 26 febbraio, le quotazioni a marzo sono scese di 13 €/ton su giorno precedente, mentre quelle del 28 febbraio hanno recuperato poco più di 2 €/ton retto la precedente quotazione.

In Italia, i listini di mais hanno registrato una decisa tendenza al rialzo a partire da ottobre 2020, raggiungendo il picco nelle prime tre settimane di febbraio, con 281,54 €/ton valore mai rilevato da Ismea neanche nelle fasi più acute delle crisi dei prezzi tra il 2007 e il 2008 quando si raggiunse il valore massimo di 236,48 €/ton.

Con riferimento all'area interessata dal conflitto e, all'Ucraina in particolare, è da segnalare che questo paese è il nostro secondo fornitore dopo l'Ungheria, con una quota di poco superiore al 20% sia in volume che in valore. Una situazione, questa, che suscita qualche preoccupazione vista la consistente riduzione della produzione interna di mais (-30% negli ultimi 10 anni) e la ormai strutturale dipendenza degli allevamenti dal prodotto di provenienza estera (tasso autoapprovvigionamento italiano pari al 53% contro il 79% nel 2011).

Le principali variabili del mercato del mais (mln/t)

	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21 ¹	2021/22 ²	Var.% 2020-21/ 2019-20	Var.% 2021-22/ 2020-21
Produzione	1.090,8	1.132,3	1.127,3	1.131,7	1.203,0	0,4	6,3
- USA	371,1	364,3	346,0	358,4	383,9	3,6	7,1
- Cina	259,1	257,3	260,8	260,7	272,6	0,0	4,6
- UE ³	64,8	67,0	68,1	68,0	69,0	-0,2	1,5
- Brasile	80,8	100,0	102,5	87,0	111,5	-15,1	28,1
- Argentina	43,5	56,9	58,5	60,5	59,0	3,4	-2,5
- Ucraina	24,1	35,8	35,9	30,3	40,0	-15,6	32,0
- Altri paesi	247,4	251,0	255,7	266,7	267,0	4,3	0,1
Export, di cui:	147,8	164,6	174,5	188,5	178,8	8,0	-5,2
- USA	61,9	52,6	45,1	69,9	63,5	54,9	-9,2
- Brasile	25,3	40,3	35,4	20,5	37,8	-42,1	84,5
- Argentina	24,1	39,3	38,1	40,5	35,3	6,2	-12,7
- Ucraina	18,0	30,3	29,0	23,9	32,5	-17,7	36,3
Consumi	1.088,1	1.146,8	1.155,8	1.152,4	1.199,3	-0,3	4,1
Stock finali, di cui ⁴:	341,3	326,8	298,0	277,3	280,9	-6,9	1,3
- USA	54,4	56,4	48,7	31,4	37,9	-35,7	20,9
- Brasile	13,1	8,2	6,8	6,1	6,4	-9,5	4,5
- Argentina	7,3	4,6	4,6	4,2	7,0	-7,2	65,2
- Ucraina	1,5	1,6	2,7	2,0	1,8	-25,3	-11,5

1) stima

2) previsione

3) Ue - 27 per il 2020/21

4) i maggiori esportatori

Fonte: elaborazione Ismea su dati International Grains Council (17 febbraio 2022)